

Compagnie di prosa da tutta l'Europa a Varsavia

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 2

Varsavia sta facendo gli ultimi preparativi per accogliere, prima degli spettacoli, il grande festival internazionale. La celebre manifestazione internazionale, che negli anni cinquanta e sessanta fece di Varsavia il punto d'incontro del mondo teatrale, riprende ora, dopo un lustro di silenzio quasi assoluto, con una formula nuova. Ogni anno il luogo di appuntamento è diverso, così che al confronto tra le compagnie convenute si aggiunge un rapporto diretto con la vita teatrale di un singolo paese, di volta in volta diverso.

Questo, almeno, è il modo nel quale si intende qui l'occasione fornita dalla lusinghiera scelta di Varsavia per la prima edizione di questo festival. Invece del ventiquattro paleocentri del mondo di cui la città dispone, cinque ospiteranno le diciassette compagnie del quindicesimo festival, mentre gli altri proseguiranno la loro normale attività, inserendosi di tanto in tanto nel programma culturale che verrà spiegato dall'8 al 28 giugno.

Secondo la sua tradizione, diciamo così, storica, il Teatro delle Nazioni presenterà quelle compagnie di cui si sono avuti i risultati della vita teatrale dei nostri giorni, escludendo i gruppi di tipo strettamente sperimentale, come si è visto, e, come si è visto, qualsiasi formazione di stampo rigidamente accademico, per quanto prestigiosa.

Non è accolto nel programma ufficiale, il teatro "giovane" sarà tuttavia presente a lato di questo festival, grazie a due iniziative particolarmente interessanti. Una consiste nell'allestimento a Varsavia di una rassegna "paralela" dei migliori teatri studenteschi di tutta la Polonia; la seconda è l'organizzazione di un seminario molto articolato di ricerca teatrale, che si terrà a Wrocław, la città del teatro, laboratorio di Grotowski, dal 14 giugno al 7 luglio. Vi parteciperanno alcuni complessi giovanili, ma anche alcune fra le più note personalità del teatro internazionale, come Jean-Louis Barrault, Peter Brook e, evidentemente, Jerzy Grotowski.

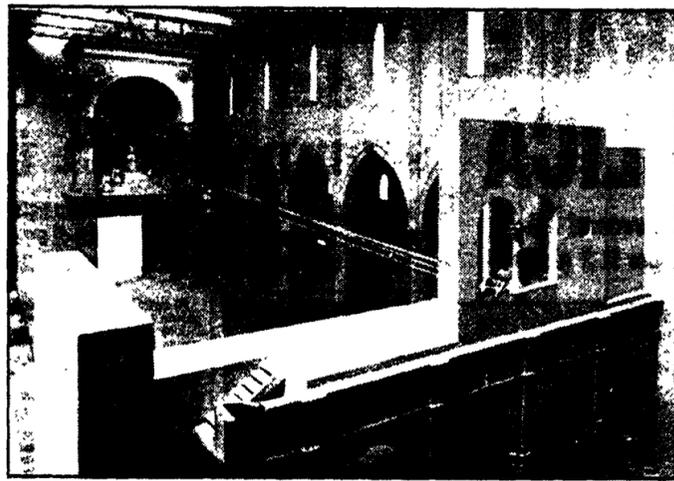
Pure nei limiti che si pone, il festival non ha l'ambizione di essere completo: si impediscono inevitabili limiti organizzativi, e anche precise difficoltà finanziarie. L'organizzazione copre infatti i costi di soggiorno, di vitto, di compagnie invitate, ma queste devono affrontare in proprio i costi di trasporto del personale e delle attrezzature. Sono le compagnie a essere assai nel caso di lunghe distanze. E' questa la ragione per la quale si nota la quasi completa assenza di teatri extracuropei, e soprattutto del "terzo mondo".

Il programma della manifestazione comprende: due compagnie svedesi, il Teatro Nazionale di Göteborg, con *Gustavo III* di Strindberg, e il Kungliga Dramatiska Teatern di Stoccolma con *La dodicesima notte* di Shakespeare, regia di Ingemar Bergman; due teatri di Germania democratica, il Deutsches Theater di Berlino con *Splendore e morte* di Joaquin Muxica di Pablo Neruda, e la Volksbühne di Berlino con *L'ultima buona di Se-Zuan* di Bertolt Brecht, regia di Benno Besson, e *L'antico selvaggio* di Ibsen; il teatro Moscoviet di Mosca, con *Vassili Thorkin*, un montaggio da testi di Tvardovskij; il Teatro Nazionale di Mosca, con *Il principe di Homburg* di Kleist, ambedue con la regia di Peter Stein; il Teatro nazionale Ivan Vazov di Sofia con *Questo piccolo terra* di Georgi Djazrov; lo Städtisches Theater di Brno (Cecoslovacchia) con *Jenufa* di Gabriela Preislova.

Un'altra manifestazione affascinante è questa vera e propria panoramica teatrale, ossia un congresso internazionale di critici, che per due giorni, a Varsavia, discuteranno su « stato attuale e scopi della critica del teatro contemporaneo » e sul « problema della formazione dei futuri critici ».

In occasione della storia del Teatro delle Nazioni saranno organizzate a Varsavia anche due esposizioni, dedicate l'una al manifesto teatrale polacco e l'altra alle attrezzature tecniche di illuminazione per il teatro.

Una mostra organizzata dalla Provincia



Il potere ed il teatro nella Firenze medicea

Esposta in Palazzo Medici-Riccardi un'ampia documentazione sui testi letterari, la storia, l'architettura, la musica tra la metà del Quattrocento e il Seicento

Nostro servizio

FIRENZE, 2

Al piano terreno dello storico Palazzo Medici-Riccardi, via Larga (oggi via Cavour), l'Amministrazione provinciale del capoluogo toscano ha organizzato la prima di una serie di esposizioni dedicate allo spettacolo e alla musica nella Firenze medicea. Si prevede di coprire, con questa e altre manifestazioni, un arco di tempo compreso tra la metà del '400 e la metà del '600, illustrando, da una parte la preistoria del moderno edificio teatrale (i luoghi scenici organizzati nelle chiese, nei palazzi, nelle corti, nei lessezi urbani), e dall'altra, la nascita del melodramma e degli intermezzi musicali. Al « luogo teatrale » è intanto dedicata questa prima rassegna, progettata e ordinata da Ludovico Zorzi, docente di storia dello spettacolo presso la facoltà di lettere di Firenze, in collaborazione con altri specialisti, tra i quali Mario Fabbri, docente di storia della musica presso la stessa facoltà.

La mostra è il frutto di una lunga e accurata ricerca « filologica » condotta negli archivi e nelle biblioteche, soprattutto fiorentine. Con rigore scientifico è stato sottoposto al vaglio critico un ingente materiale fino ad oggi quasi del tutto trascurato. Per i tempi più lontani, ad esempio, si è proceduto dal confronto delle testimonianze storico-letterarie (tra queste la *Vita del Brunelleschi* scritta dal Vasari, ma anche i disegni e stampe di sacre rappresentazioni, r. facendo anche riferimento ai ragguagli forniti dalle « cronache teatrali » contemporanee. Di qui si è risaliti ad alcune ipotesi scenografiche, e in particolare, al piano architettonico grazie all'analisi del presunto assetto originario delle chiese interessate; l'iconografia desumibile dalle stampe, dalla tradizione pittorica e scritta, ha integrato e « rifinito » la ricostruzione.

L'architetto Cesare Lisi ha accompagnato questo lavoro di erudito restauro, traducendo le « interpretazioni » dei « luoghi scenici » in accurati modelli lignei. Vediamo così una serie di esemplificazioni, necessariamente limitate, ma scelte tra le più significative, degli « ingegni » con cui, nelle chiese fiorentine, gli artisti della scuola brunelleschiana movimentavano, con voli di anelli, cupole, rotelle, fionchi d'ufficio, luminarie, le scene rappresentazioni della Ascensione e dell'Annunciazione. Congegni ricostruiti con perizia, capaci di far rivivere, anche in ricostruzione, le altre tappe del teatro mediceo. Un altro modellino illustra il teatro a cavea posto

all'interno del Salone del Cinquecento in Palazzo Vecchio, utilizzato da Vasari tra il 1585 e il 1589 per allestire spettacoli coerenti con il fasto narcisistico della corte di Cosimo I (e si possono osservare bozzetti, scene ginevrini, si pari). Lo stesso schema ad anfiteatro piatto ci accompagna alla scoperta del teatro stabile edificato, dentro gli Uffizi dal Buonaiuti, cui altri dispositivi scenotecnici, una decorazione a stucco che riproduceva in origine l'ambiente di una favola boschereccia (1589). Ultima tappa della mostra è il sistema scenografico seicentesco, costituito dal cortile di Palazzo Pitti e dal teatro all'aperto di Boboli, il primo già preludio del teatro barocco; veniva infatti coperto da un soffitto di tende e ospitava gli spettatori in platea e lungo i ballatoi del piano superiore. Il secondo, detto di « sistema di Boboli », era un teatro a corte, costituito dal cortile di Palazzo Pitti e dal teatro all'aperto di Boboli, il primo già preludio del teatro barocco; veniva infatti coperto da un soffitto di tende e ospitava gli spettatori in platea e lungo i ballatoi del piano superiore. Il secondo, detto di « sistema di Boboli », era un teatro a corte, costituito dal cortile di Palazzo Pitti e dal teatro all'aperto di Boboli, il primo già preludio del teatro barocco; veniva infatti coperto da un soffitto di tende e ospitava gli spettatori in platea e lungo i ballatoi del piano superiore.

Per queste ragioni ci pare che la ricerca scientifica, che ha animato la preparazione della mostra, appropi qui ad un esito didattico a sua volta capace di riabilitare in una dimensione nuova la filologia e la critica delle forme artistiche. Un ricco materiale di studio e di conoscenza è stato messo a disposizione degli specialisti e del pubblico. Ci dicono che alcune città straniere avrebbero « prenotato » la mostra, che così diversamente itinerante, ma anche per Firenze questa può essere la premessa per la costituzione di un centro di documentazione teatrale che da tempo chiede di nascere, può essere l'avvio per una costruttiva collaborazione tra enti locali e istituti universitari al servizio della città.

Siro Ferrone

NELLA FOTO: il modellino in legno per una Sacra rappresentazione del 1439 nella Chiesa della SS. Annunziata.

le prime

Musica L'organista Di Mare

Giuseppe Di Mare, organista non ancora trentenne, già ben noto al pubblico romano — ma anche fuori della capitale — ha dato sabato sera, in un concerto nella chiesa di Santa Maria della Mercede, un'ulteriore conferma degli alti livelli artistici raggiunti.

L'interprete (il più giovane degli organisti, non vedenti italiani) ha eseguito, mettendo nel giusto risalto, con il

E' morto l'attore Roy Roberts

LOS ANGELES, 2.

E' morto a Los Angeles l'attore americano Roy Roberts, 47 anni, autore di un centinaio di film in quarant'anni di carriera cinematografica. Roberts aveva 69 anni. Tra i film di maggior successo interpretati dall'attore sono *Guadalup*, *The Bandit Green Light*, *The Treasure Hunter*, *The Caribbean Mystery*.

le prime

Musica L'organista Di Mare

Giuseppe Di Mare, organista non ancora trentenne, già ben noto al pubblico romano — ma anche fuori della capitale — ha dato sabato sera, in un concerto nella chiesa di Santa Maria della Mercede, un'ulteriore conferma degli alti livelli artistici raggiunti.

L'interprete (il più giovane degli organisti, non vedenti italiani) ha eseguito, mettendo nel giusto risalto, con il

Chiusa la rassegna di Cattolica

A « Chinatown » il premio di Gran giallo '75

I riconoscimenti della giuria nei settori della trasmissione TV, del libro e della traduzione - Le prospettive della manifestazione

Dal nostro inviato

CATTOLICA, 2.

Con una sobria cerimonia, cui è intervenuto il sindaco di Cattolica, compagno Sergio Grossi, la terza edizione del Gran giallo ha assegnato ieri il suo momento culminante offrendo — più come rinnovata prova dell'ormai proverbiale e tutta autentica ospitalità romagnola che quali riconoscimenti soltanto formali — alcuni premi riservati alle cose del cinema, della televisione e della narrativa riguardate le migliori nel corso dell'ultima annata. E' stato reso noto così il responso delle giurie dei rispettivi settori che ha decretato vincitori, tra i tanti lavori prest in esame: il film *Chinatown* di Roman Polanski; la serie televisiva di Marco Lodi dedicata a Philo Vance, il personaggio creato da Van Dine e interpretato sul piccolo schermo da Giorgio Albertazzi; il romanzo *Il seme del tarantolato* di Evelyn Anthony, edito da Mondadori e portato anche sullo schermo in una medioristica versione; e l'inedito (che sarà ora pubblicato da Longanesi) *Qui comincia il sonno* di Secondo Sigonini, ventottenne e sorprendente nella narrativa gialla, chimico di professione, abitante a Lodi. Inoltre è stato assegnato per la prima volta un premio per il miglior romanzo di narrativa gialla: il riconoscimento è toccato per l'occasione ad Alberto Tedeschi.

La manifestazione, conclusasi stasera con la riproposta al pubblico dell'ormai celebre *Chinatown*, ha dato in tal modo tutto ciò che intendeva dare: con molta buona volontà, ma anche con qualche avvertibile scempenso. Abbiamo già rilevato nei giorni scorsi come lo svolgimento della piccola ma preziosa rassegna retrospettiva del vecchio cinema di Hollywood, e i film di Hitchcock, sia stato proprio esemplare, tanto che si è dovuto ricorrere ad alcuni aggiustamenti e correzioni di tiro per poter stimolare l'interesse e la partecipazione del più vasto pubblico, ma ciò che nell'ambito del Gran giallo '75 ci è sembrato soprattutto opinabile sono state alcune componenti da un lato troppo marcatamente di tipo promozionale — promozionale e dall'altro di natura non rigorosamente verificata e verificabile.

In particolare, ci hanno sorpreso e chiaramente non per gli aspetti positivi) le tematiche ma ancor più l'effettuale svolgimento di alcune tavole rotonde — una dedicata ai reati connessi al disastri fenomeno dei furti di opere d'arte, l'altra alla criminalità femminile — non tanto e non solo perché gli animatori delle medesime e gli interventi del pubblico non abbiano dimostrato sufficiente cognizione di causa dei problemi di volta in volta affrontati, quanto per il fatto

che, nel più dei casi, relazioni, comunicazioni e discussioni in genere si sono mosse o sul terreno tecnico - specialistico, o peggio, su quello della declamazione retorica.

Tutto ciò viene a suffragare, a nostro parere, il fondato sospetto che si sia operata una scelta sbagliata non solamente puntando per queste tavole rotonde su argomenti di troppo vasta portata e ridondanti di implicazioni estremamente difficili da scervere in appena qualche ora, ma ancora più siamo convinti che l'originario intento col quale ci si è disposti a proporre simili appunti di discussione, non è stato per nulla molto più ambizioso di un semplice quanto generico allibi « culturale » da giustificare alla fisionomia piuttosto composita della manifestazione.

Queste impressioni ci sembrano tanto più verosimili se pensiamo, per contrasto, al contesto sociale, culturale e politico in cui viene svolgendo la stessa manifestazione. Cattolica, infatti, pur scontando il fatto di essere una comunità artificiosa ed eterogenea durante il stagione turistica, ha saputo darci da tempo — grazie soprattutto all'opera instancabile dell'Amministrazione democratica — delle strutture e delle infrastrutture organizzative rispondenti sul piano sociale, progressiste su quello politico e decisamente agguerrite per ciò che perdente appunto la sfera culturale.

Non è certamente un caso che specie in autunno e in inverno la Biblioteca civica (che inaugura proprio ogni anno una sede decentrata) e che conta 3700 abbonati su una popolazione globale di soli 16000 abitanti) sia il fulcro di iniziative e molteplici iniziative che riscuotono il più largo e partecipante interesse: dal cinema al teatro, dai recital agli appuntamenti musicali, dalle conferenze ai seminari di studio e di ricerca, la vita culturale di Cattolica è, insomma, sorprendentemente animata proprio nei mesi autunnali e invernali, quando cioè in tanti altri centri turistici la dinamica comunitaria si spegne desolatamente in modo quasi totale.

In forza, dunque, dell'esistenza e della continuità vive e vitali di questa realtà, una manifestazione, sia pure di circoscritte proporzioni e ambizioni come il Gran giallo, deve necessariamente imprimere i propri intenti e le proprie scelte a metodi e criteri inequivocabili. Giusto per non correre il persistente rischio di vanificare anche ogni migliore proposito in un generico polverone, o peggio, in una « bella festa » tutta snobistica e conseguentemente tutta estranea alla comunità vera, cioè quella popolare, di Cattolica.

Sauro Borelli

Mostre a Roma

Il tetro «chiaro di luna» di Guida

GINO GUIDA - Galleria «Il fonte di spade», Via Ripetta 234, fino a 7 giugno; ore 10-13 e 17-21

Con le dieci pitture datate 1974-75 e di formato grande, Gino Guida ha reso più significativi due suoi tipici motivi pittorici: quello della spiaggia coperta di rifiuti e quello del cimitero urbano di oggetti usati. Si tratta di una ricerca avviata, intorno al '70, con alcuni quadri sul crolio del degrado del Valpini e sviluppata con più recenti quadri di roccie vulcaniche. La novità formale è, come scrive nella presentazione Mario Luzzetta, la luce niente affatto naturalistica: « un «chiaro di luna» allucinato che sbeffeggia al contempo mandolinismo e marinellismo, ad appartiene al nostro oggi più tetro ».

In questa pittura del negativo e della degradazione la fissità dello sguardo e l'immobilità delle cose sono associate con una sensazione temporale tra neorealista e iperrealista. La luce ha una qualità morale di conoscenza e coscienza, una qualità vigilante che penetra il paesaggio degli oggetti morti e ne fa un paesaggio orrido della coscienza. La tecnica è minuziosa, costruttiva di un complesso contrappunto tra luce e ombra. Non c'è figura umana, ma l'inventario morale di spuntano e cimiteri di rifiuti appare come un atto di accettazione e circostanziazione.

Nei suoi quadri di roccie un po' lunari, Guida ha dimostrato di amare assai la natura. Questi quadri di rifiuti sono anche l'accusa di un lirico avvelenato e sconfitto. I quadri migliori di serie hanno « Fabbrica dopo l'alluvione », « La riscossa », « Ricordo di Longorone » e « Moto al chiaro di luna » (che più tardi è diventato un dipinto) non sono però i migliori. Nel quadro col filigrana sul terrazzo e in quello con l'arancio pittore Mediano non sono raggiunti effetti pittorici di pari intensità e significato. La luce si può dire la stessa ma non crea un'immagine di bella e forte evidenza, si direbbe, forse perché non batte su oggetti del consumo: la presenza della figura umana è ancora gracile, non fonda un fondo significativo; testo irrisolto una sostanziale incongruenza tra figura e spazio.

da. mi.

Tre sovietici vincono il concorso di piano «regina Elisabetta»

BRUXELLES, 2.

Ancora una volta i sovietici hanno vinto al Concorso internazionale belga «regina Elisabetta» per piano, ottenendo i primi tre posti nella finale. Primo è risultato il ventenne Mikhail Evermann. Al secondo ed al terzo posto si sono classificati Stanislav Igolinsky e Jury Egorov.

RAI controcanale

UNA FORMULA GIUSTA

Selimo Giorno, che va in onda dal 1975, è la seconda serata sul secondo canale, in alternativa alla Domenica sportiva, è l'unico programma su temi della letteratura trasmesso dalla RAI. Il programma serale, non stiano qui a ripetere quanto tante volte abbiamo detto circa l'attuale situazione culturale di trasmissione di questo tipo: sparisce solo costatare, ancora una volta, come i dirigenti televisivi dimostrino di credere che il pubblico del programma culturale sia assolutamente diverso e non amalgamabile con quello delle partite di calcio. E come, pure ammesso che sia così, ma ne siamo tutt'altro che convinti, non si faccia nessun tentativo per offrire anche al pubblico degli appassionati di sport e di calcio un programma culturale di qualità? La domenica sera — la possibilità di assistere a rubriche culturali, soprattutto in quelle domeniche, questa. Ciò che riflette, in definitiva, la vecchia concezione di classe di separare gli intellettuali che pensano dalle masse che si divertono. Ma tant'è: ci pare già di sentire la risposta a questa obiezione: « è già molto che un «culturale» venga trasmesso in seconda serata, e non gli succeda di fare la fine, per esempio, di Tullio, che viene dato il lunedì addirittura in prima serata ». Abbiamo detto che, a nostro parere, Selimo Giorno è un programma valido, pur se dai risultati piuttosto discontinui. Lo abbiamo detto perché, ancorata alla presenza in studio dell'autore del libro di cui si discute, risulta interessante e gradevole soprattutto all'utente che ha dibattuto diretto fra l'ospite ed il conduttore, Enzo Siciliano, e inseriti e inserite filmati, in particolare quelle di Lettici, che valgono a portare un'ulteriore contributo, di idee, di critiche, di differenti punti di vista, a questa discussione. La documentazione vivace e articolata che riesce in genere, pur con le difficoltà derivanti dalla completezza di illustrare pienamente nei limiti di tempo imposti l'opera e la personalità del suo autore, ad approfondire uno o più aspetti di essa.

Ma non sempre è così. Abbiamo esempi contrastanti: lo stesso *«Chinatown»* di Roman Polanski, che è stato dato in un'occasione, non è stato dato in un'altra. Ma non sempre è così. Abbiamo esempi contrastanti: lo stesso *«Chinatown»* di Roman Polanski, che è stato dato in un'occasione, non è stato dato in un'altra. Ma non sempre è così. Abbiamo esempi contrastanti: lo stesso *«Chinatown»* di Roman Polanski, che è stato dato in un'occasione, non è stato dato in un'altra.

« Completamente inerte nei vecchi schemi della comunicazione, nonostante le diverse ed espresse intenzioni dei curatori, un vecchio programma dedicato a Thomas Mann. Benché arricchite da un ottimo filmato sulla vita e sulle opere del grande scrittore austriaco, le valutazioni alla moglie e al figlio, l'impostazione risultava quella tradizionale della rievocazione che non si lega a caratteri originali ». « Selimo Giorno non era né la difficoltà in cui si dibatteva Siciliano per riuscire in qualche modo ad arrivare alle valutazioni e alle interpretazioni dell'ospite, il germanista Claudio Magris, che lasciavano ben poco spazio, per la loro natura resistenziale », ad una discussione aperta. Gli stessi interventi filmati degli « esperti » cadevano in un certo senso, non erano raccolti in studio, e non avrebbero d'altronde potuto.

La validità di un programma come Selimo Giorno, della sua formula, sembra a noi chiaramente legata, insomma, alla possibilità di impostare un dibattito a più voci, un confronto, fuori degli usuali schemi dell'«unanimità», propri delle commemorazioni.

vice

oggi vedremo

PERCHE' IL FASCISMO (2° ore 18,25)

Nella rubrica *Nuovi alfabeti* a cura di Gabriele Palmieri: va in onda un servizio di Gianni Nerattini e Aicardo Sacchetti: *Perché il fascismo*. Il servizio intende analizzare le motivazioni dell'ascesa al potere del fascismo in Italia e del suo ritorno aggressivo negli anni più recenti. « Noi proponiamo — sostengono Nerattini e Sacchetti — un orientamento, un itinerario attraverso le vicende della strategia del fascismo: la violenza, le strategie, come oggi, rispondono a una precisa logica politica, hanno radici oscure e profonde che, troppo spesso, confusione, silenzi e complicità nell'informazione hanno contribuito a rafforzare ».

BELLEZZE DI PISA (2° ore 21)

Inventario a cura di Claudio Savonuzzi, è dedicata alla Piazza dei Miracoli di Pisa, il magnifico prato verde su cui si innalzano candidi il Duomo, il Battistero, la Torre pendente e il Camposanto.

«DUKE» ELLINGTON (2° ore 22)

« Duke » Ellington, uno dei più grandi protagonisti della storia del jazz, morto a New York nel 1974 all'età di 75 anni, viene ricordato in questa trasmissione di cui è regista Stan Harris.

programmi

TV nazionale

- 10,15 Programma cinema - *Griffonia* (Per le sole zone di Roma e Palermo)
- 12,30 Sapere
- 12,55 Biancozero
- 13,30 Telegiornale
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Il dirigitale
- 17,45 La TV dei ragazzi - *L'allegria banda di Yoghli - « Spazio »*
- 18,45 Sapere
- 19,20 La fede oggi
- 19,45 Cronache Italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Tribuna elettorale - Conferenza stampa del PDUP
- 21,30 Le nuove avventure di Arsenio Lupin - *L'uomo dal cappello nero*, Teletium
- 22,30 Prima visione
- 22,45 Telegiornale

TV secondo

- 18,15 Notizie TG
- 18,25 Nuovi alfabeti
- 19,00 Telegiornale sport
- 19,15 Sport
- 19,20 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Inventario - *«Pisa: la piazza del Duomo»*
- 22,00 L'intramontabile Duke - *«Ricordo di Duke Ellington»*

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 13, 14, 15, 17, 19, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 3°

Ore 8,45: Pogli d'albino; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto; 10: Concerto; 10,30: Concerto; 11: Concerto; 11,30: Concerto; 12: Concerto; 12,30: Concerto; 13: Concerto; 13,30: Concerto; 14: Concerto; 14,30: Concerto; 15: Concerto; 15,30: Concerto; 16: Concerto; 16,30: Concerto; 17: Concerto; 17,30: Concerto; 18: Concerto; 18,30: Concerto; 19: Concerto; 19,30: Concerto; 20: Concerto; 20,30: Concerto; 21: Concerto; 21,30: Concerto; 22: Concerto; 22,30: Concerto; 23: Concerto; 23,30: Concerto; 24: Concerto; 24,30: Concerto; 25: Concerto; 25,30: Concerto; 26: Concerto; 26,30: Concerto; 27: Concerto; 27,30: Concerto; 28: Concerto; 28,30: Concerto; 29: Concerto; 29,30: Concerto; 30: Concerto; 30,30: Concerto; 31: Concerto; 31,30: Concerto; 32: Concerto; 32,30: Concerto; 33: Concerto; 33,30: Concerto; 34: Concerto; 34,30: Concerto; 35: Concerto; 35,30: Concerto; 36: Concerto; 36,30: Concerto; 37: Concerto; 37,30: Concerto; 38: Concerto; 38,30: Concerto; 39: Concerto; 39,30: Concerto; 40: Concerto; 40,30: Concerto; 41: Concerto; 41,30: Concerto; 42: Concerto; 42,30: Concerto; 43: Concerto; 43,30: Concerto; 44: Concerto; 44,30: Concerto; 45: Concerto; 45,30: Concerto; 46: Concerto; 46,30: Concerto; 47: Concerto; 47,30: Concerto; 48: Concerto; 48,30: Concerto; 49: Concerto; 49,30: Concerto; 50: Concerto; 50,30: Concerto; 51: Concerto; 51,30: Concerto; 52: Concerto; 52,30: Concerto; 53: Concerto; 53,30: Concerto; 54: Concerto; 54,30: Concerto; 55: Concerto; 55,30: Concerto; 56: Concerto; 56,30: Concerto; 57: Concerto; 57,30: Concerto; 58: Concerto; 58,30: Concerto; 59: Concerto; 59,30: Concerto; 60: Concerto; 60,30: Concerto; 61: Concerto; 61,30: Concerto; 62: Concerto; 62,30: Concerto; 63: Concerto; 63,30: Concerto; 64: Concerto; 64,30: Concerto; 65: Concerto; 65,30: Concerto; 66: Concerto; 66,30: Concerto; 67: Concerto; 67,30: Concerto; 68: Concerto; 68,30: Concerto; 69: Concerto; 69,30: Concerto; 70: Concerto; 70,30: Concerto; 71: Concerto; 71,30: Concerto; 72: Concerto; 72,30: Concerto; 73: Concerto; 73,30: Concerto; 74: Concerto; 74,30: Concerto; 75: Concerto; 75,30: Concerto; 76: Concerto; 76,30: Concerto; 77: Concerto; 77,30: Concerto; 78: Concerto; 78,30: Concerto; 79: Concerto; 79,30: Concerto; 80: Concerto; 80,30: Concerto; 81: Concerto; 81,30: Concerto; 82: Concerto; 82,30: Concerto; 83: Concerto; 83,30: Concerto; 84: Concerto; 84,30: Concerto; 85: Concerto; 85,30: Concerto; 86: Concerto; 86,30: Concerto; 87: Concerto; 87,30: Concerto; 88: Concerto; 88,30: Concerto; 89: Concerto; 89,30: Concerto; 90: Concerto; 90,30: Concerto; 91: Concerto; 91,30: Concerto; 92: Concerto; 92,30: Concerto; 93: Concerto; 93,30: Concerto; 94: Concerto; 94,30: Concerto; 95: Concerto; 95,30: Concerto; 96: Concerto; 96,30: Concerto; 97: Concerto; 97,30: Concerto; 98: Concerto; 98,30: Concerto; 99: Concerto; 99,30: Concerto; 100: Concerto; 100,30: Concerto.

UNA BUONA AUTOMOBILE È BUONA DAVVERO QUANDO È BUONA ANCHE NEL PREZZO

SIMCA 1000
4 porte - 5 posti - 18 Km per litro
a partire da **L. 1.469.000**
salle variazioni della Casa (IVA e trasporto compresi)

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO IL VOSTRO CONCESSIONARIO SIMCA-CHRYSLER (INDIRIZZO E NUMERO TELEFONICO SULLE PAGINE GIALLE "ALLA VOCE "AUTOMOBILE")

p. b.